

Mario Losasso, Presidente SITdA  
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli «Federico II», Italia

losasso@unina.it

## Contemporaneità, continuità e discontinuità con la storia

L'attuale crisi della qualità dell'abitare riporta al centro del dibattito il tema della relazione fra architettura, memoria e contesti storici per la riqualificazione di tessuti ed edifici, sia di epoca antica e storica, sia di epoche a noi più vicine ma consolidate nei loro assetti insediativi e costruttivi. I tessuti urbani storici e consolidati sono oggi esposti al rischio di perdere la loro originaria integrità, oltre che di frammentarsi e depauperarsi per effetto di una molteplicità di interventi episodici oppure in base a situazioni dirompenti non opportunamente controllate.

Nell'attuale *epoca della tecnica*, numerosi studiosi affrontano la descrizione dei rischi di una possibile deriva in cui la tecnica, non gestita secondo un pensiero tecnologico capace di selezionarne e orientarne le scelte, si affranca dall'essere solo un *mezzo* trasformandosi in una *finalità* fuori controllo. Gli individui non scelgono più la tecnica<sup>1</sup> ma vivono adattandosi all'ambiente che essa determina e in cui si dispiegano le sue disponibilità strumentali per realizzare qualsiasi fine<sup>2</sup>. Quale costante rischio della contemporaneità, un orizzonte puramente tecnicistico può determinare la soppressione dei valori della morale, della storia e della cultura. Il senso di smarrimento si accompagna in tal modo al progressivo abbandono della capacità di cogliere le tendenze significative della realtà storica del proprio tempo.

In architettura si approda a un formalismo fine a se stesso: formalismo dell'immagine, dei linguaggi, della tecnica. Preconizzata da Heidegger, l'espulsione dall'abitare di un costruire (*bauen*) inteso come "aver cura" e non solo come edificazione

produttivistica, relega gli individui in una posizione esterna all'abitare stesso. L'abitare non aderisce più al proprio essere e determina una condizione dell'esistenza sempre più sganciata dai valori di appartenenza, socialità, storia, memoria. Nella globalizzazione mercificata, anche il progetto architettonico risulta interno a questa contraddizione e costituisce un aspetto tangibile di tale conflitto.

Per direzionare il sistema socio-tecnico contemporaneo verso gli obiettivi positivi che può ancora liberamente darsi<sup>3</sup>, è necessario mettere in campo strategie che possano collegare la società ai valori positivi dell'abitare e alle loro radici culturali. Il rapporto con la storia, con la memoria e con i luoghi è a questo punto determinante per la salvaguardia delle identità individuali e collettive. Le preesistenze dei contesti storici e dei patrimoni culturali possono oggi costituire la traccia in cui ritrovare un senso dell'abitare che sia espressione di valori condivisi. Fra questi, emerge quello dell'*appartenenza* (a una tradizione, a una cultura, a un territorio) in quanto parte di un insieme preesistente, in aderenza alla memoria, al radicamento a un luogo o a un principio insediativo e significativamente in opposizione a un pericoloso principio di *tabula rasa*<sup>4</sup>.

Tuttavia, in una visione dinamica dell'evoluzione urbana, i contesti storici richiedono di volta in volta innesti di nuove architetture e funzioni oppure un'appropriata riorganizzazione di quelle preesistenti, accanto a interventi per la salvaguardia e la sicurezza di singoli edifici o di aggregati complessi che esprimano un valore culturale diffuso. L'aspetto rilevante di questa tematica risiede nella comprensione della relazione che si determina nel progetto fra istanze della salvaguardia e tecnologie innovative, fra memoria ed esigenze della contemporaneità, fra

## HISTORICAL CONTEXT AND CONTEMPORARY DESIGN: TECHNOLOGICAL INNOVATION BETWEEN MEMORY AND CHANGE

### Contemporary, continuity and discontinuity with the history

The current crisis of living quality leads to the heart of the debate the topic about the relationship among architecture, memory and historic urban contexts towards requalification of urban fabrics and buildings both historical and ancient and periods closer to us but consolidated in their settlement and constructive arrangements. The historical and consolidated urban fabrics today are exposed to the risk of losing their original integrity, as well as being fragmented and depleted due to a multiplicity of episodic interventions or based on disruptive situations not appropriately controlled.

In the *current era* of technique many academics approach the description of the risks of a possible drift in which the technique, not led by a technological thinking able to select and guide

the choices, it is saved from being just a *mean* becoming a *purpose* out of control. People no longer choose the technique<sup>1</sup> but they live adapting themselves to the environment in which it determines itself and its capital availability to achieve any purpose unfold<sup>2</sup>. A purely technicist horizon, as constant risk of contemporaneity, can determine the suppression of moral values, history and culture. In this way the sense of loss goes with the progressive abandonment of the ability to cull the significant trends of the historical reality of our time.

In architecture a pure formalism begins: a formalism of appearance, languages and technology. Advocated by Heidegger, the expulsion of the building (*bauen*) understood as "caring" and not only as productivistic building, relegates the people outside of the inhabiting, that determines a condition

of existence increasingly dropped from the values of membership, sociability, history, memory. In the globalization, even the architectural project is inside this contradiction and constitutes a tangible aspect of this conflict.

In order to direct the contemporary socio-technical system toward the goals it can still freely achieve<sup>3</sup>, it is necessary to put in place strategies that can connect the society to the positive values of living and their cultural roots. The relationship with history, memory and places is at this point crucial for the protection of individual and collective identities. The preexistence of historical contexts and cultural heritage can now define the trail to find a way of living that is an expression of shared values. It emerges among these the value of *belonging* (to a tradition, a culture, a territory) as part of a preexisting ensemble, in adherence to the memory, to the

conservazione e interventi necessari per garantire la durata e l'efficienza dei manufatti storici.

Facendo riferimento a una articolazione necessariamente schematica delle posizioni culturali collocabili fra gli anni '50 e '60, l'irruzione del problema della storia e della memoria è alla base del dibattito fra continuità, crisi e discontinuità dell'architettura in relazione alla storia, sviluppatosi in quegli anni intorno alla rivista Casabella. Su un altro piano, la medesima questione ritorna nel 1980 con la "presenza del passato" alla Biennale di Venezia. In anni più recenti, alla crescente sensibilità della salvaguardia della memoria nei contesti storici si sono contrapposte, di volta in volta, l'esaltazione delle soggettività, le ricerche sulle geometrie non euclidee, la libertà stereometrica con forme pure oppure disarticolate, le logiche per frammenti, le volute asimmetrie e deformazioni, le ineguaglianze per differenza di scala e assenza programmatica di canoni estetici convenzionali.

Nei contesti storici si è assistito spesso a un critico processo di smontaggio delle relazioni fra le parti architettoniche, ripercorrendo inconsapevolmente una «rinuncia alla storia» che conduce, secondo Ralph Dahrendorf, alla sostituzione del soggetto alienato con il soggetto frammentato, conducendo alla percezione della società come spogliata di ogni storicità<sup>5</sup>. Se la memoria è un richiamo alla vita e alla consapevolezza dell'esistenza, l'oblio cancella irrimediabilmente tracce e aspettative. Il passato, come ha sottolineato Umberto Eco, visto che non può essere distrutto poiché la sua distruzione porterebbe al silenzio, va riconosciuto e rivisitato anche se in modo non innocente<sup>6</sup>, mentre su un altro piano le parole di Milan Kundera ricordano quanto sia centrale nella società la lotta della memoria contro l'oblio, a partire dalla difesa delle libertà individuali<sup>7</sup>.

roots to a place or a settlement principle and significantly in opposition to a dangerous principle of *tabula rasa*<sup>4</sup>. Nevertheless, in a dynamic vision of urban evolution, historical contexts need new architectures which functions or a proper reorganization of the old ones, and preservation and safety interventions on single buildings or a complex of buildings which communicate a widespread cultural value. The most important aspect of this issue is the understanding of the relationship between protection and groundbreaking technologies, memory and contemporary needs, conservation and intervention to guarantee durability and efficiency of historical architecture artifacts.

If we refer to a schematic subdivision of cultural positions between the 50s and the 60s, the break-in of the problem of history and memory is the founding of

the debate, born in those years in the magazine "Casabella", between continuity, crisis and discontinuity of architecture in connection with history.

On another level, the same issue comes back in 1980, through the "presence of the past" at the Biennale in Venice. In recent years, the exaltation of subjectivity, research on non Euclidean geometries, stereometric liberty with pure or disjointed shapes, fragments logics, wanted asymmetries and deformations, differences in scale and the programmatic absence of conventional aesthetic rules contrasted the sensibility to protection of memory in historical contexts.

In these contexts the breaking of relationships between architectural parts can be seen, in a "renounce to history" which, according to Ralph Dahrendorf, leads to the substitution of the alienated subject with the fragmented sub-

## Memoria, progetto, innovazione tecnologica

Nel delicato equilibrio fra conservazione e trasformazione è necessario misurarsi con le criticità di un patrimonio culturale caratterizzato da rilevanti deficit prestazionali e avanzate forme di degrado. Nel costruito esistente, l'obsolescenza fisica e funzionale si accompagna a prestazioni inadeguate, come quelle relative alla sicurezza o all'uso efficiente delle risorse energetiche. Queste criticità sono spesso affrontate con modalità non appropriate e con approcci puntuali, accentuate dalle crisi e dalle debolezze di un settore delle costruzioni caratterizzato da limiti dimensionali e della capacità di innovazione.

La progettazione contemporanea agisce a più livelli, il primo dei quali è quello del "costruire nel costruito", con nuovi edifici o nuovi insediamenti che si misurano inevitabilmente con il contesto. Su questo tema il dibattito all'inizio degli anni '90 è stato intenso, interessando numerosi campi della ricerca in architettura e, in particolare, in area tecnologica. I processi di ricostruzione della città sono stati al centro di sperimentazioni e innovazioni progettuali, sia di processo che di tecnologie costruttive. Un ruolo di stimolo è stato costituito da un lato dall'esperienza dell'industrializzazione edilizia e, dall'altro, dalla "scoperta" delle tradizioni costruttive dei tessuti storici e delle tematiche del recupero edilizio e urbano. Le ricerche sul recupero si sono allargate ai temi della conservazione, del completamento e della sostituzione edilizia, anche su vasta scala, investendo nuove parti urbane in adiacenza ai tessuti consolidati. Esemplicativo, fra gli altri, è il caso di Napoli, con il grande Programma di ricostruzione post sisma del 1980 (PSER - Programma Straordinario di Edilizia Residenziale) o con il progetto del Centro Direzionale (1981), sui

jected, and brings to a perception of a society that has lost any connection to history<sup>5</sup>. If memory is a call for life and existence awareness, oblivion irreparably erases trails and expectations. Since the past, as Umberto Eco underlines, cannot be destroyed because its destruction would bring silence, it must be recognized and revisited, even in a non innocent way<sup>6</sup>. Meanwhile Milan Kundera's words come to mind: he remembers how much war between memory and oblivion is fundamental in society, beginning from the defense of individual liberties<sup>7</sup>.

## Memory, project, technological innovation

In the delicate balance between conservation and transformation, emerge the critical issues of a cultural heritage characterized by significant performance deficits and advanced forms of

Nel delicato equilibrio fra conservazione e trasformazione è necessario misurarsi con le criti-

caratterizzato da rilevanti deficit prestazionali e avanzate forme di degrado. Nel costruito esistente, l'obsolescenza fisica e funzionale si accompagna a prestazioni inadeguate, come quelle relative alla sicurezza o all'uso efficiente delle risorse energetiche. Queste criticità sono spesso affrontate con modalità non appropriate e con approcci puntuali, accentuate dalle crisi e dalle debolezze di un settore delle costruzioni caratterizzato da limiti dimensionali e della capacità di innova-

zione. La progettazione contemporanea agisce a più livelli, il primo dei quali è quello del "costruire nel costruito", con nuovi edifici o nuovi insediamenti che si misurano inevitabilmente con il contesto. Su questo tema il dibattito all'inizio degli anni '90 è stato intenso, interessando numerosi campi della ricerca in architettura e, in particolare, in area tecnologica. I processi di ricostruzione della città sono stati al centro di sperimentazioni e innovazioni progettuali, sia di processo che di tecnologie costruttive. Un ruolo di stimolo è stato costituito da un lato dall'esperienza dell'industrializzazione edilizia e, dall'altro, dalla "scoperta" delle tradizioni costruttive dei tessuti storici e delle tematiche del recupero edilizio e urbano. Le ricerche sul recupero si sono allargate ai temi della conservazione, del completamento e della sostituzione edilizia, anche su vasta scala, investendo nuove parti urbane in adiacenza ai tessuti consolidati. Esemplicativo, fra gli altri, è il caso di Napoli, con il grande Programma di ricostruzione post sisma del 1980 (PSER - Programma Straordinario di Edilizia Residenziale) o con il progetto del Centro Direzionale (1981), sui

decay with which it is necessary to confront. In existing buildings, the physical and functional obsolescence goes with inadequate performance, such as those related to security or the efficient use of energy resources. These challenges are often faced in an inappropriate way and with only punctual approaches, accentuated by the numerous crises and weaknesses of a construction sector characterized by dimensional and innovation capacity limits.

Contemporary design operates on multiple levels, of which the first is that of "building in the built", with new buildings and new settlements that are inevitably measured with the context. The debate on this issue at the beginning of the 90s was intense, affecting many areas of research in architecture and, in particular, in technological area. The reconstruction processes of the city were the focus of experimentation and

quali si è cimentata una componente importante della cultura architettonica italiana dell'epoca.

Sul versante della cultura tecnologica della progettazione si sono studiate e applicate best practice internazionali. Come ricorda da Mario Zaffagnini negli anni '90, la critica all'interruzione della continuità storica operata con la cesura della logica di uno sviluppo urbano organico si è concentrata su una «caratterizzazione specifica delle singole architetture, vista più nell'ottica di una continuità storica dei processi di formazione della città, piuttosto che in quella dell'evoluzione del pensiero creativo dei vari progettisti»; da un lato si esprime il rifiuto della genericità delle soluzioni standard che snaturano gli interventi, dall'altro si richiede di orientarsi al «recupero degli elementi ambientali legati alle condizioni naturali – climatiche, geografiche e paesistiche – che caratterizzano storicamente le architetture dei vari ambiti territoriali»<sup>8</sup>.

Tra gli anni '90 e gli anni '2000 l'esperienza internazionale sull'inserimento di opere contemporanee all'interno dei contesti storici è molto ricca, con una casistica numerosa e a volte contraddittoria. A titolo di esempio, il voluto contrasto con il contesto dell'edificio della Haas-Haus a Vienna (1987 - 1990), nella cui facciata vetrata si «rispecchia» letteralmente la Cattedrale di Santo Stefano, è stato progettato da Hans Hollein negli anni '90 richiamando i temi della differenziazione stereometrica e del linguaggio della tecnologia e delle forme, collocandosi fra il nuovo e una memoria disincantata. In tale esperienza, programmaticamente non c'è relazione, dialogo, interpretazione del contesto: l'edificio vive di vita propria.

Su un piano opposto di esemplificazioni architettoniche è possibile collocare l'esperienza di Alvaro Siza, con un approccio al

progetto urbano attraverso innesti di edifici ex-novo. Come sottolinea Gregotti, nelle sue opere Siza tende a mettere «in atto una strategia che permetta al luogo, come preesistente geografico e storico, di diventare la materia protagonista del progetto. Non si tratta affatto di annullarsi, o di adeguarsi, o di rendere minimo il proprio intervento in un ambiente che si pensa compiuto e che non si vuol turbare (...). Questa lettura è fatta non a partire dal consenso mimetico rispetto all'esistente ma dal dialogo che ne rende contemporanea l'abitabilità» secondo uno sforzo progettuale che passa attraverso una complessa operazione in cui la storia è vista come risorsa intellettuale per il progetto, recuperando il tema «della specificità del luogo come storia e come fisicità dell'ambiente, quale materiale portante il progetto architettonico»<sup>9</sup>. È possibile rinvenire costantemente tale posizione nel lungo percorso progettuale di Siza in molte opere, dall'edificio per Uffici e Centro Commerciale a Oporto (1968) fino al più recente intervento, ancora in corso di esecuzione, per la stazione della Metropolitana e per la sistemazione di piazza Municipio a Napoli.

I contesti storici contengono dunque il portato della memoria che è alla base del senso di appartenenza e dell'identità dell'abitare. La memoria si sedimenta con la storia, in quanto si costruisce con la *distanza*. Nelle *Memorie di Adriano*, Marguerite Yourcenar fa notare quanto i ricordi dei suoi sopralluoghi nei luoghi della storia antica – Villa Adriana, Grecia, Asia Minore – per essere utilizzabili narrativamente dovessero allontanarsi quanto il II° secolo dai suoi giorni. Si può *essere e abitare* senza il contributo della memoria? Quando si smarriscono le tracce, si avverte la necessità di ricorrere a ricostruzioni storico-simboliche, come nel caso del Parco archeologico di Kalkriese, progettato da Annette Gigon e Mike Guyer, in cui la ricostruzione della disfatta a

design innovation, both of process and of building technologies. Those have had a role in stimulating on one side the building industrialization experience and on the other the “discovery” of the construction traditions of historic fabrics and of the themes of building and urban recovery. Research on recovery widened to issues of conservation, completion and replacement buildings, even on a large scale, investing new urban parts adjacent to consolidated fabrics, as in Naples case with the big post-earthquake reconstruction program in 1980 (PSER - *Programma Straordinario di Edilizia Residenziale*) or with the project of the Business District (1981), on which it has ventured an important component of the Italian architectural culture of the time.

In the area of technological culture of design, international best practices are studied and applied. As recalled by

Mario Zaffagnini in the 90s, critics to the interruption of historical continuity operated with the interruption of the logic of an organic urban development requires to focus on a «specific characterization of each architecture, seen more with a view to historical continuity of the city development processes, rather than in the evolution of the creative thinking of the different designers»; on the one hand it expresses the rejection of the vagueness of standard solutions that distort the interventions, on the other hand it requires to orient to the «recovery of the environmental elements related to natural conditions – climate, geography and landscape – that historically characterize the architecture of different territorial areas»<sup>8</sup>.

Between the 90s and 2000, the international experience on the inclusion of contemporary works within historical contexts is very rich, with numerous

case studies and sometimes contradictory. For example, the desired contrast with the context of the Haas-Haus building in Vienna (1987 - 1990), in whose glass facade St. Stephen's Cathedral literally “reflects itself”, was designed by Hans Hollein in the 90s addressing the issues of stereometric differentiation and of the language of technology and shapes, placing among the new and a disenchanted memory. In this experience, programmatically there is no relationship, dialogue, interpretation of the context: the building has its own life.

On an opposite level of architectural examples, it is possible to place Alvaro Siza approach to urban design with the addition of ex-novo artifacts. As pointed out by Gregotti, in his works, Siza tends to put «in place a strategy to allow the site, as geographical and historical preexistence, to become the

protagonist subject of the project. It is not at all about vanishing, or adaptation, or minimization of its project in an environment considered complete and not to disturb (...). This reading is made not from the mimetic consensus with respect to the existing, but from the dialogue that makes contemporary the livability» according to a design effort that goes through a complex operation that sees history as an intellectual resource for the project, recovering the theme «of site specificity as history and environment physicality, as supporting material for the architectural project»<sup>9</sup>.

It is possible to find this position constantly in Siza's long design career in many works, from the building for Offices and Commercial development in Oporto (1968) until the most recent project, still in progress, for the Metro station and Piazza Municipio in Naples. The historical contexts, therefore,

Teutoburgo delle legioni romane, comandate da Quintilio Varo, si accompagna alla ricostruzione di parte del paesaggio e della vegetazione del 9 d.C., riproducendo un planning in cui coesistono i percorsi delle legioni allo stremo e la fitta rete dei sentieri utilizzati nella battaglia dai popoli germanici.

I recenti eventi sismici nel centro Italia ripropongono invece il problema degli interventi in edifici e complessi storici attuati con tecnologie contemporanee che potrebbero interferire con il loro carattere derivante da tecniche costruttive e materiali, assetti tipologici e morfologici. Per manufatti unici e di forte valenza storica o documentaria si pone il problema delle possibili alterazioni localizzate quale esito di progettazioni tecnologiche richieste dalle prescrizioni di sicurezza strutturale o di tipo energetico per adeguare o migliorare i comportamenti degli edifici in fase di esercizio. L'introduzione di soluzioni tecniche innovative che forniscono migliori e più rassicuranti prestazioni del bene culturale chiama in causa il problema di un possibile conflitto con la conservazione integrale. Gli assetti tipo-morfologici e costruttivi consolidati possono infatti essere in parte modificati in funzione del grado di incidenza di soluzioni di riqualificazione. Nella dicotomia fra mantenere intatto l'assetto del bene e garantirne la durata e l'efficienza prestazionale, è necessario acquisire un'attenta consapevolezza sugli effetti indotti dalle scelte progettuali, considerando quale debba essere la soglia accettabile di innovazione tecnologica da introdurre per la durabilità e l'affidabilità di un manufatto, esposto ormai a rischi, prestazioni e durate non prevedibili in passato. Come ricorda Renzo Piano, la tecnologia va utilizzata con discrezione e non va ostentata<sup>10</sup>. Non si tratta di attuare azioni tecnico prestazionali immotivate che alterino i valori di testimonianza, ma di contribuire a un principio di più

contain the result of memory that is at the root of the sense of belonging and identity of living. Memory settles with the story, because it is built with the distance. In *Memoirs of Hadrian*, Marguerite Yourcenar points out how the memories of her visits to places of ancient history – Hadrian's Villa, Greece, Asia Minor – to be used narratively should get away as the second century from her days. One can be and live without being accompanied from memory? When traces are lost, there is even a need to resort to historical and symbolic reconstructions, as in the case of Kalkriese Archaeological Park, designed by Annette Gigon and Mike Guyer, where the reconstruction of Roman legions defeat at Teutoburg, driven by Quintilio Varo, is accompanied by the reconstruction of part of the landscape and vegetation of 9 AD, reproducing a planning in which the

paths of the legions in disarray coexist with the dense network of trails used by Germanic peoples in the battle. Recent earthquakes in central Italy instead bring back up the problem of operations undertaken with contemporary technologies in historical buildings and complexes that could interfere with their distinctive character arising from construction techniques and materials, typological and morphological structures. For unique artifacts and for those of strong historical and documentary value there is the problem of possible alterations localized as an outcome of technological designs required by structural safety requirements or by the energy ones to adapt or improve the behavior of buildings during operation. The introduction of innovative technical solutions that provide better and more reassuring performance of cultural assets calls into question the issue

efficace conservazione dei patrimoni culturali ricercando condizioni più stabili, partendo per esempio dalla comprensione e riattivazione di sistemi connaturati con le caratteristiche originarie degli organismi edilizi<sup>11</sup>.

I temi posti dall'innovazione tecnologica in relazione ai patrimoni culturali si ampliano oggi nel passaggio alla *smartness* e alla configurazione di uno spazio digitale che definisce nuovi luoghi immateriali nei contesti storici. Gli spazi digitali possono essere concepiti, dualmente, come una estensione degli spazi della città fisica. Il concetto di *città digitale* prevede l'uso delle tecnologie innovative per la conoscenza, la gestione, il rilevamento e il monitoraggio, incorporando informazione nei contesti fisici attraverso appropriati interventi che mirano a funzionamenti innovativi ma anche all'inserimento di attrezzature tecnologicamente avanzate negli edifici di valore storico.

Il ruolo del progetto criticamente orientato nei processi di manutenzione, riuso, rifunzionalizzazione, riqualificazione e trasformazione dei contesti urbani, prevede consapevoli relazioni con le preesistenze e coerenti scelte funzionali, formali e tecnologiche. Il progetto deve accettare sfide impegnative, poste alle differenti scale attraverso approcci, sensibilità e strumenti adeguati. Per proporre risposte efficaci, emerge la necessità di sintetizzare esigenze complesse e diversificate, attingendo a molteplici competenze e ad appropriati passaggi di scala. Inoltre, il rapporto fra preesistenze storicizzate da salvaguardare ed esigenze contemporanee da soddisfare impone al progetto di architettura la continua ricerca di un'identità coerente fra continuità e discontinuità, fra integrazione e innovazione, fra mimetismo ed esibizione, in termini di funzioni, processi, linguaggi, tecnologie e materiali.

of a possible conflict with the integrated conservation. The consolidated typomorphological and constructive structures can in fact be partially modified according to the degree of incidence of technological innovation solutions. Close in the dichotomy between maintaining intact the structure of the asset and ensuring durability and performance efficiency, it is necessary to acquire a thorough awareness of the effects induced by the design choices of what might be the acceptable threshold of technological innovation to introduce for the durability and reliability of an artifact, now exposed to risks, performance and duration not foreseen in the past. As recalled by Renzo Piano, the technology must be used with discretion and should not be boasted<sup>10</sup>. This is not about implementing technical performance unmotivated actions altering testimonial values, but contributing to a

principle of strengthening the preservation of cultural assets with more stable conditions, starting for example from the understanding and re-activation of innate systems with the original features of the building structures<sup>11</sup>.

The issues posed by technological innovation in relation to cultural heritages are expanded now in the transition to *smartness* and configuration of a digital space that sets new intangible places in historical contexts. Digital spaces can be designed, dually, as an extension of spaces of the physical city. The concept of digital cities foresees the use of innovative technologies for knowledge, management, tracking and monitoring, incorporating information in physical contexts through appropriate actions that aim to innovative operations but also the inclusion of technologically advanced equipment in buildings of historical value.

## NOTE

- <sup>1</sup> È questo il concetto di fondo espressa da Umberto Galimberti nel suo saggio *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 1999: nella nostra epoca, «la tecnica da mezzo diventa fine, non perché la tecnica si proponga qualcosa, ma perché tutti gli scopi e i fini che gli uomini si propongono non si lasciano raggiungere se non attraverso la mediazione tecnica» (pag. 37).
- <sup>2</sup> E. Severino, *Tecnica e architettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.
- <sup>3</sup> L. Gallino, “Critica della ragione tecnologica. Valutazione, governo, responsabilità dei sistemi sociotecnici”, in: P. Ceri e P. Borgna, a cura di, *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo e rischi di esclusione*, Einaudi, Torino, 1998, p. 15.
- <sup>4</sup> V. Gregotti, “Modificazione”, *Casabella* 498/499, gennaio/febbraio 1984.
- <sup>5</sup> G. Tassinari, *La globalizzazione*, Alpha Test, Milano, 2005.
- <sup>6</sup> U. Eco, *Postille a “Il Nome della rosa”*, Bompiani, Milano, 1984.
- <sup>7</sup> M. Kundera, *Il libro del riso e dell'oblio*, Adelphi, Milano, 1991, p. 14.
- <sup>8</sup> M. Zaffagnini, “Introduzione”, in: M. Zaffagnini, a cura di, *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze, 1993, pp. 12 e 13.
- <sup>9</sup> V. Gregotti, “Premessa”, in: M. Franceschin, *Dialoghi possibili. Scritti sull'opera di Alvaro Siza*, Clean Napoli, 2016.
- <sup>10</sup> R. Piano, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori, Firenze-Antella, 2000.
- <sup>11</sup> M. Calzolari, *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

The role of the project critically oriented in maintenance, reuse, re-functioning, upgrading and transformation processes of urban contexts in which it acts, involves conscious relationships with the existing and consistent functional, formal and technological choices.

The project must accept demanding challenges, set at different scales through approaches, sensitivity and appropriate tools. To propose effective solutions, emerge the need to synthesize complex and miscellaneous needs, drawing on multiple skills and appropriate scale steps.

In addition, the relationship between historicized pre-existences to safeguard and contemporary needs to meet, forces the architecture project to an ongoing research for a coherent identity between continuity and discontinuity, between integration and innovation,

between mimicry and exhibition, in terms of functions, processes, languages, technologies, materials.

## NOTES

- <sup>1</sup> This is the underlying concept expressed by Umberto Galimberti in *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 1999: in our time, «the technique becomes goal from mean, not because the technique proposes something, but because all the aims and the goals that men propose to achieve don't allow themselves to be reached except through the technical mediation» (pag. 37).

<sup>2</sup> E. Severino, *Tecnica e architettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.

<sup>3</sup> L. Gallino, “Critica della ragione tecnologica. Valutazione, governo, responsabilità dei sistemi sociotecnici”, in: P. Ceri e P. Borgna, a cura di, *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo*

## REFERENCES

- AA. VV. (2011), *Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali*, Quaderni del Dottorato PTVBC, n.1, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Calzolari, M. (2016), *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Ceri, P. and Borgna, P. (Ed.) (1998), *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo e rischi di esclusione*, Einaudi, Torino.
- De Carlo, G. (2008), *Questioni di architettura e urbanistica*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Franceschini, A. (Ed.) (2014), *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, LISt Lab, Trento.
- Galimberti, U. (1999), *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano.
- Gregotti, V. (2013), *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, Torino.
- Magnaghi, A. (2000), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Raiteri, R. (2014), *Progettare progettisti. Un paradigma della formazione contemporanea*, Quodlibet, Macerata.
- Settis, S. (2014), *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino.
- Zaffagnini, M. (Ed.) (1993), *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze.

*e rischi di esclusione*, Einaudi, Torino, 1998, p. 15.

<sup>4</sup> V. Gregotti, “Modificazione”, *Casabella* 498/499, gennaio/febbraio 1984.

<sup>5</sup> G. Tassinari, *La globalizzazione*, Alpha Test, Milano, 2005.

<sup>6</sup> U. Eco, *Postille a “Il Nome della rosa”*, Bompiani, Milano, 1984.

<sup>7</sup> M. Kundera, *Il libro del riso e dell'oblio*, Adelphi, Milano, 1991, p. 14.

<sup>8</sup> M. Zaffagnini, “Introduzione”, in: M. Zaffagnini, a cura di, *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze, 1993, pp. 12 e 13.

<sup>9</sup> V. Gregotti, “Premessa”, in: M. Franceschin, *Dialoghi possibili. Scritti sull'opera di Alvaro Siza*, Clean Napoli, 2016.

<sup>10</sup> R. Piano, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori, Firenze-Antella, 2000.

<sup>11</sup> M. Calzolari, *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano, 2016.